

# ELEZIONI RSU, LA SFIDA DI CISL FP E SCUOLA

**R**ecupero del potere d'acquisto dei salari, nuovi contratti, rilancio delle professioni e nuova politica degli organici. Sono queste le priorità con cui Cisl Fp e Cisl Scuola si presentano al voto per il rinnovo delle Rsu del pubblico impiego e della scuola. Priorità da rendere possibili attraverso la riorganizzazione degli enti, la spending review e la lotta all'evasione fiscale.

Giovanni Faverin e Francesco Scrima, leader delle due categorie della Cisl riunite ieri per il lancio della campagna elettorale, vanno dritti al punto. "Il potere d'acquisto dei salari nei settori pubblici è gravemente danneggiato dal blocco dei contratti - è il loro ragionamento -. I dati Istat sulle retribuzioni mostrano uno scollamento drammatico tra salario e inflazione. Scollamento che anche in passato si è registrato solo quando la contrattazione era ferma". "Le condizioni di lavoro dei dipendenti pubblici e del personale scolastico hanno bisogno di interventi rapidi", attaccano Fave-



rin e Scrima. E lo strumento in grado di garantire condivisione ed efficacia è "la contrattazione collettiva, da rilanciare sia a livello nazionale sia a livello decentrato". Fin qui, è il messaggio che arriva dalle due categorie, i lavoratori pubblici hanno contribuito responsabilmente al risanamento. Ora vogliono una riqualificazione vera della spesa pubblica. E vogliono "che il loro contributo alla creazione di risparmio sia riconosciuto e premiato". "I risultati concreti sono da sempre il nostro

obiettivo - sottolinea - i due sindacalisti -. E negli ultimi durissimi anni non ci siamo tirati indietro". Cisl Fp e Cisl Scuola elencano i risultati ottenuti in un periodo molto difficile: il rinnovo dei contratti 2008/2009; il recupero dei tagli ai fondi di produttività e leggi speciali disposti dal famigerato decreto 112/2008; la difesa degli stipendi pubblici (tagliati in tutta Europa) e il dirottamento delle cesoie del risanamento su consulenze, alti dirigenti e costi della politica; l'aver impedito l'applicazio-

ne delle fasce Brunetta al salario accessorio (25-50-25), il differimento delle tredicesime, l'esclusione ai fini pensionistici del servizio militare e del riscatto della laurea, e il taglio dei buoni pasto; l'avvio della previdenza integrativa per il pubblico impiego e l'ottenimento della norma sui piani di razionalizzazione. Se a questo si aggiungono il piano di assunzioni e di contrasto alla precarietà ottenuto per la scuola (67.000 immessi in ruolo a settembre) e l'intesa sul recupero degli scatti di anzianità, "si com-

pleta il quadro di un'azione sindacale efficace anche in tempi che sarebbero proibitivi senza una forte capacità di presenza, di proposta e di negoziato".

Una strategia sindacale, quella del negoziato a oltranza, che la Cisl rivendica, opponendola all'antagonismo di una Cgil barricata (sponda "ideale" dell'aggressività del precedente Governo). Ed è questo il messaggio che la Cisl ha consegnato ai propri candidati. Candidati a cui si chiede un impegno durissimo. Più che mai importante, secondo il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni in una fase di latitanza politica. "La classe politica - osserva Bonanni - si è autoesclusa per cinismo; pronta a tornare in prima linea per la campagna elettorale. Noi non ce lo possiamo permettere, perché lasceremmo campo libero ai populismi. Ma il Paese è cambiato moltissimo negli ultimi sei mesi, a livello culturale, di consapevolezza. E oggi più che mai la nostra linea è la linea che la gente ricerca".

Ilaria Storti

## Editoria, in arrivo nuove risorse per il fondo pubblico

**L'**editoria può tirare per adesso un sospiro di sollievo. Il fondo verrà rifinanziato a giorni. Ma niente più elargizioni a pioggia, bensì criteri stringenti basati sulle copie effettivamente vendute, sulla creazione d'occupazione e sull'attenzione della testata all'innovazione tecnologica. Ad assicurarla il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al settore, Paolo Peluffo, durante l'incontro promosso dalla filiera della carta ieri nella sala Capitolare del Senato. "Il Governo - ha detto - è consapevole della necessità di rifinanziare con urgenza il fondo per l'editoria. Tutti i dicasteri interessati, dal Tesoro, allo Sviluppo economico, sono sensibilizzati in questi senso". Ancora nessuna cifra esatta (probabilmente però non si arriverà agli stanziamenti degli anni passati). Quello che appare scontato è che saranno valorizzate le realtà editoriali che hanno puntato sul futuro e sulla creazione di posti di lavoro. In altre parole, ha spiegato, "non vi saranno più finanziamenti per copie di giornali che non si vendono, si va verso l'idea di calcolare le copie effettivamente vendute, di indicare come priorità i criteri di occupazione di poligrafici e giornalisti, di guardare agli investimenti per lo sviluppo dell'editoria online".

I parametri di selezione vanno nella direzione auspicata dalla Fieg, visto che, ha precisato il presidente Giulio Anselmi, va sostenuta un'editoria "seria che pensa al futuro, capace di pensare alla convivenza di diverse forme: della carta, più tradizionale, e dell'editoria online". Quello che va studiato nei dettagli, è inoltre il coro unanime delle realtà che operano nel settore, è il cambiamento intelligente. Una rivoluzione che però non vede la sostituzione della carta con il web, ma una perfetta integrazione. Il settore carta può dare grandi risultati, lo dimostrano le esperienze straniere anche in momenti di crisi generale dell'economia. E infatti un settore che nel 2011 ha fatturato più di 36 miliardi di euro e dà lavoro a quasi 800mila addetti, considerato l'indotto. Tra le proposte di trasformazione sul tavolo, da un lato la detassazione della spesa per l'acquisto d'abbonamenti e dall'altro una seria riforma fiscale che passa per il credito d'imposta per le imprese editoriali e per il rifinanziamento del credito agevolato nel settore.

Alessia Guerrieri

## Rapporto coesione sociale...

segue dalla prima

con l'adeguamento della contrattazione collettiva e della regolazione regionale. Il ridotto utilizzo dell'apprendistato non può non essere messo in relazione con un'altra statistica contenuta nel rapporto: nel 2010 la quota di giovani 18-24enni che nel nostro Paese hanno abbandonato prematuramente gli studi o qualsiasi altro tipo di formazione è pari al 18,8% (con punte di oltre il 30% in alcune province della Calabria): un valore nettamente al di sopra della media europea e lontanissimo dagli obiettivi dettati dalla Strategia Europa 2020.

Nel Mezzogiorno è molto significativo l'abbandono scolastico anche tra i 15-18enni: una fascia di giovani su cui, oltre ai percorsi di formazione professionale, si dovrebbe intervenire con una diffusa regolazione e diffusione dell'apprendistato di primo livello (per la qualifica o il diploma professionale), strumento ancora in larghissima parte colpevolmente inutilizzato, complice l'inerzia legislativa della quasi totalità delle Regioni.

Se a tutto ciò aggiungiamo il forte aumento dell'incidenza, in particolare tra i giovani, del lavoro accessorio e intermittente, il differenziale retributi-

vo tra lavoratori giovani e anziani molto più forte della media europea e una disoccupazione giovanile che, tra 2010 e primi mesi del 2012, è oscillata tra il 28 ed il 30%, certamente abbiamo numerosi elementi di preoccupazione e di spinta ad una ponderata, ma incisiva, azione riformatrice.

A fronte di questi dati appare importante, ancora una volta, rilanciare le proposte e le priorità della Cisl per il nostro mercato del lavoro.

Iniziativa concreta che, al di là del troppo fumo ideologico con cui ci confrontiamo in queste settimane, vogliono risolvere problemi concreti.

In un quadro di tipologie dei rapporti di lavoro già ridondante va fatta molta attenzione ad inventare nuove formule che apparentemente sembrano risolutive ma in realtà aumentano la complessità e i rischi di effetti opposti alle intenzioni.

La strada migliore da seguire appare quella di valorizzare norme ed istituti già esistenti, con le necessarie correzioni.

E' necessario, accelerando il percorso di attuazione del Testo Unico dell'Apprendistato, generalizzare l'utilizzo del contratto di apprendistato professionalizzante come canale privilegiato di accesso al lavoro per i giovani, mantenendo l'attuale forte incentivazione

contributiva e potenziandola alla fine dei tre anni per favorire la trasformazione a tempo indeterminato.

Va poi generalizzato il contratto di inserimento per il reimpiego dei lavoratori in Cig/mobilità/disoccupazione, per l'occupazione femminile nelle aree ad alta disoccupazione e per gli over 50, portandone la durata fino a tre anni e potenziando anche qui l'incentivo alla trasformazione.

Il Rapporto sulla coesione sociale ci ricorda come, in particolare nel Mezzogiorno, l'indice di asimmetria nel lavoro familiare, che si ripercuote inevitabilmente nel mercato del lavoro e nel tasso di occupazione femminile, è molto elevato. Proprio per questo proponiamo di favorire l'occupazione femminile sia con l'incentivazione fiscale e contributiva del part-time, in particolare del cosiddetto part-time lungo, sia con forme di fiscalità differenziata.

E' anche necessario estendere il part-time negli ultimi 5 anni di lavoro (con copertura contributiva figurativa o anticipo di quota parte della pensione), rendendo più sostenibile l'allungamento dell'età di accesso alla pensione e aprendo maggiori spazi per il turn-over occupazionale.

In un'ottica di bonifica della "cattiva flessibilità" si può atti-

vare un percorso che incentivi la trasformazione di contratti di lavoro impropriamente utilizzati nelle forme di lavoro viste finora, tendenzialmente volte verso la stabilizzazione.

Contemporaneamente vanno definite soluzioni, sia legislative sia di rafforzamento dell'attività ispettiva, che contrastino gli abusi, ad esempio su associati in partecipazione, false partite Iva, tirocini.

Il lavoro flessibile va dunque semplificato (riduzione delle tipologie contrattuali) e riorganizzato con il riferimento vincolante all'applicazione dei contratti collettivi del settore in cui opera il lavoratore e il parziale riassorbimento all'interno della somministrazione a tempo determinato e indeterminato.

Sul lavoro a termine va prevista una semplificazione riguardo alle causali, alla durata massima (che può essere ridotta), alla non reiterabilità, salvo il caso del lavoro stagionale, ad un tetto massimo fissato dai Ccnl.

Infine il lavoro a progetto: va prevista la parificazione contributiva e contrattuale. Esso può mantenere la funzione legata alle forme di collaborazione su professionalità specifiche ma sulla base di criteri maggiormente selettivi.

Altrettanto necessaria è una

ponderata riforma degli ammortizzatori sociali. Confermando per l'emergenza la strumentazione legislativa in atto, occorre prevedere le linee di un riordino.

Vanno previste tutele per tutte le tipologie contrattuali e per tutte le dimensioni d'impresa, con la cassa integrazione per difficoltà sia temporanee che strutturali, e con uno strumento di sostegno al reddito in caso di disoccupazione che tendenzialmente elevi l'indennità di disoccupazione verso l'attuale indennità di mobilità. La cassa integrazione va mantenuta ancorata alla base contributiva, tenendo conto della specificità delle piccole imprese, e valorizzando il contributo della bilateralità contrattuale. Contemporaneamente va realizzato un sostanziale e generalizzato rafforzamento delle politiche attive del lavoro.

Sono queste le priorità che la Cisl pone al Paese, alle parti sociali, al Parlamento e al Governo, in questa crisi che appare infinita.

Forse meno suggestive di alcune altre fantasiose e astratte proposte in campo, ma centrate sui problemi e le debolezze strutturali del nostro mercato del lavoro con l'intento dichiarato e trasparente di leggere le dinamiche del lavoro per mettere in campo un'autentica ed incisiva azione riformatrice.